

tradizione rabbinica li ritroviamo tutti nel modo con cui Gesù si è rapportato alla Legge di Mosè. Innanzitutto egli ha compiuto la Legge in quanto le ha obbedito integralmente: infatti, in lui si è realizzata pienamente la volontà salvifica di Dio. In secondo luogo Gesù ha compiuto la Legge in quanto ha indicato il di più che c'è da praticare in ogni precetto. Ha cioè interpretato ogni precetto con radicalità, risalendo sempre alla radice della volontà del Padre che in quel precetto si esprimeva. **Gesù non solo risale alla radice della volontà di Dio, ma scende alla radice del cuore dell'uomo.**

La giustizia o l'ingiustizia non riguardano soltanto la sfera delle azioni, ma anche quella più profonda delle intenzioni e dei desideri del cuore. Uccido l'altro non soltanto quando lo elimino dalla faccia della terra, ma inizio già a ucciderlo quando lo espello dallo spazio del mio cuore; quando anche con una sola parola offensiva esprimo il desiderio che egli non esista o che almeno non abbia nulla a che fare con la mia vita. Infine, Gesù ha compiuto la Legge perché l'ha interpretata bene, quando ha ricondotto tutti i numerosi precetti a un unico centro costituito dal primato dell'amore, fondato sulla stessa perfezione del Padre. *La novità introdotta da Gesù consiste soprattutto nello sguardo rivolto al Padre. La novità vera è la comunione di Gesù con l'amore del Padre, la conoscenza profonda che Gesù ha del Padre. L'amore nominato nella Legge di Mosè non è ancora libero, perché vive del contraccambio, è un amore dipendente dall'amore dell'altro e pertanto giustifica l'odio*

di fronte all'odio altrui. Il nuovo orientamento proposto da Cristo non si giustifica più sulla corrispondenza dei sentimenti, ma sull'intelligenza creativa del cuore, non dipende più dalla disposizione d'animo dell'altro, *vede chi è l'altro nell'intimo, e lo riscopre vicino nella colpa comune e nella comune miseria.* Si tratta del superamento dell'antico concetto di giustizia: al di sopra di questa giustizia c'è lo sguardo di Dio, il principio della libertà, dell'amore creativo, della grazia, tutte cose che la giustizia "antica" non vede.

PER LA RIFLESSIONE:

1/ L'uomo guarda la legge, Dio guarda il cuore dell'uomo.

2/ Siamo dei figli o dei salariati nella casa del Padre?

3/ Nell'altro vediamo un nostro concorrente o un figlio dello stesso Padre fragile come lo siamo noi?

QUELLI CHE AMANO TE

Ecco il frumento
Che noi ti portiamo
Pane della Madre Terra
E del lavoro e il sudore di tanti
Quelli che amano te...
Portiamo il vino
Frutto della vite
Sangue della Madre Terra
E del lavoro e la gioia di tanti
Quelli che amano Te...
Insieme ai doni veniamo noi stessi
Figli di tutta la Terra
Per riscaldarci intorno alla mensa
Che hai preparato per noi.?

VI Domenica del TO (anno A)

16 Febbraio 2020



Introduzione

Il Signore ci dona la sapienza per renderci capaci di vivere da figli di Dio: non richiede eroismi, ma il semplice stare ogni giorno dove siamo, dando importanza alle persone che incontriamo, a ciò che facciamo, ai pensieri che abitano nel nostro cuore. Seguiamolo giorno per giorno e sarà tutto possibile

Colletta

O Dio, che riveli la pienezza della legge nella giustizia nuova fondata sull'amore, fa' che il popolo cristiano, radunato per offrirti il sacrificio perfetto, sia coerente con le esigenze del Vangelo, e diventi per ogni uomo segno di riconciliazione e di pace. Per il nostro Signore

PRIMA LETTURA (Sir 15,16-21)

Dal libro del Siracide

Se vuoi osservare i suoi comandamenti, essi ti custodiranno; se hai fiducia in lui, anche tu vivrai. Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la tua mano. Davanti agli uomini stanno la vita e la morte, il bene e il male: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà. Grande infatti è la sapienza del Signore; forte e potente, egli vede ogni cosa. I suoi occhi sono su coloro che lo temono, egli conosce ogni opera degli uomini.

A nessuno ha comandato di essere empio e a nessuno ha dato il permesso di peccare. **Parola di Dio**

SALMO RESPONSORIALE (Sal 118)

Beato chi cammina nella legge del Signore.

Beato chi è integro nella sua via e cammina nella legge del Signore. Beato chi custodisce i suoi insegnamenti e lo cerca con tutto il cuore.

Tu hai promulgato i tuoi precetti perché siano osservati interamente. Siano stabili le mie vie nel custodire i tuoi decreti.

Sii benevolo con il tuo servo e avrò vita, osserverò la tua parola. Aprimi gli occhi perché io consideri le meraviglie della tua legge.

Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti e la custodirò sino alla fine. Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge e la osservi con tutto il cuore.

SECONDA LETTURA (1Cor 2,6-10)

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo l'ha conosciuta; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria.

Ma, come sta scritto: «Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano». Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio.

Parola di Dio

Alleluia, alleluia

Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

Alleluia

VANGELO (Mt 5,17-37)

+ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio”. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà

essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geenna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo! Avete inteso che fu detto: “Non commetterai adulterio”. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna. Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio. Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo,

perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “sì, sì”, “no, no”; il di più viene dal Maligno». **Parola del Signore**

Preghiera dei Fedeli

La Parola di Dio, che abbiamo ascoltato, è fondamento della nostra fede, nutrimento della nostra speranza e lievito di fraternità.

Preghiamo insieme e diciamo:

Signore, insegnaci le tue vie

- Signore, che annunci la legge nuova della fedeltà e dell’amore, fa’ che mediante lo Spirito Santo, la Chiesa e i suoi pastori siano sempre saggi maestri del tuo Vangelo, testimoniando al mondo la vera speranza e la vera gioia, **preghiamo**
- Signore, che hai consegnato ai piccoli la tua sapienza e non ti stanchi delle nostre fragilità, aiutaci a comprendere e condividere con chi vicino a noi vive difficoltà nella salute, nel lavoro e nella società, **preghiamo**
- Signore, che ci insegni un amore più grande e vero, guarda i giovani fidanzati e coloro che convivono; rinnova in loro il desiderio di formare una famiglia benedetta da Te con il sacramento del matrimonio, **Preghiamo**
- Signore, che ci hai indicato che non è giustizia puntare il dito verso il nostro prossimo, dona a noi tutti la sapienza del cuore per perdonare e renderci capaci di superare giudizi e rancori, **preghiamo**

Ascolta, o Padre, la nostra preghiera e custodisci in noi i doni del Tuo Spirito; fa che ogni uomo conosca te, unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo tuo Figlio: Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen

Commento la Vangelo di Matteo 5,17-37 VI Domenica del Tempo Ordinario

Le affermazioni di Gesù; ci aiutano a intuire che la ‘giustizia o fedeltà superiore’ del discepolo non consiste tanto in un contenuto differente, ma in un atteggiamento nuovo del ‘cuore’ con il quale egli deve accogliere e vivere la parola di Dio, rivelata nella Legge di Mosè e nei Profeti. La giustizia superiore di cui parla Gesù non è quella del servo, preoccupato con il suo agire di meritare la ricompensa del suo padrone, ma quella del figlio, grato di poter accogliere nella propria vita l’amore gratuito e preveniente del Padre. Ciò che fa non mira a conquistare un premio o a meritare un salario, ma ad accogliere e a far fruttificare in sé un dono che sempre lo precede. **Gesù, dunque, non è venuto ad abolire, ma a dare compimento.** Nella tradizione rabbinica ‘compiere’ o ‘abolire’ la Legge lo si dice in rapporto a tre atteggiamenti fondamentali: compie la Legge chi la interpreta bene, mentre la abolisce chi la interpreta male; compie la Legge chi le obbedisce, mentre la abolisce chi le disobbedisce; infine, compie la Legge chi fa più di quello che il precetto prescrive per poterlo praticare con più sicurezza, mentre la abolisce chi fa meno. Questi tre atteggiamenti ricordati dalla